
5 Il progetto *Sillabiamo*

Sommario 5.1 L'idea centrale: la sillaba in dattilologia – 5.1.1 Presentare le particolarità ortografiche dell'italiano – 5.1.2 Indicazioni pratiche.

In questo capitolo viene introdotto *Sillabiamo*, il metodo che sta alla base degli interventi che verranno descritti nei capitoli successivi.

Si tratta di un metodo sperimentale che, grazie alle osservazioni e ai risultati di questa ricerca, è stato possibile definire con maggiore consapevolezza, consolidandone i punti di forza e correggendo alcuni limiti esecutivi. La ricerca ha permesso anche di proporre un adattamento per risolvere alcuni ostacoli che abbiamo incontrato nella sua applicazione in contesti particolari (bambini molto piccoli o lettori con gravi carenze delle abilità esecutive). L'adattamento è descritto nel capitolo 8.

Il primo paragrafo di questo capitolo (§ 5.1) presenta l'idea fondamentale di *Sillabiamo*, ossia quella di unire due aspetti chiave dell'apprendimento umano: da un lato la sillaba, unità naturale e spontanea di realizzazione sonora in cui una parola è scomponibile, e dall'altro la dattilologia (vedi § 4.1). L'unione dei due aspetti fornisce un supporto multisensoriale all'acquisizione del meccanismo di decodifica e un alleggerimento del carico esecutivo, in particolare per quanto riguarda le funzioni dell'attenzione e il mantenimento in memoria del processo.

Il § 5.2 propone un possibile utilizzo di *Sillabiamo* ai fini della risoluzione di problematiche relative alle particolarità ortografiche dell'italiano, utilizzabile dunque con bambini più grandi o che hanno già

raggiunto una certa competenza nella decodifica, ma necessitano di uno strumento di supporto nella memorizzazione di aspetti più complessi della lingua scritta.

Nel § 5.3 è introdotta la metodologia adottata in questa ricerca ai fini della valutazione dell'efficacia degli interventi, per una visione d'insieme di quanto presentato nei capitoli successivi.

5.1 L'idea centrale: la sillaba in dattilologia

Le unità naturali minime in cui può essere suddivisa una parola sono i fonemi, ma a giocare un ruolo centrale nell'acquisizione del linguaggio sono piuttosto le sillabe.¹ Consideriamo ad esempio le prime produzioni verbali spontanee dei bambini: esse consistono inizialmente in vocalizzazioni (*cooing*) e poi in combinazioni di suoni consonante-vocale (lallazione, *babbling*), senza passare per la consonante isolata perché più complessa da articolare. Intorno alle 6-8 settimane di vita i bambini emettono suoni esclusivamente vocalici, che non sono influenzati dall'ambiente (sono infatti molto simili tra bambini sordi e udenti), ma servono per allenare gli organi articolatori. In una seconda fase, generalmente tra i 4 e i 6 mesi di vita, organizzano già i suoni in sillabe unendo consonanti e vocali in maniera del tutto spontanea.

La sillaba non è l'unità di base solo per i bambini molto piccoli, ma anche per gli adulti. Se chiediamo a un adulto di ripeterci una parola difficile, egli per aiutarci nella comprensione effettuerà delle piccole pause tra ogni sillaba, non tra ogni fonema. Se siamo molto arrabbiati e vogliamo enfatizzare un messaggio che non viene ascoltato, lo ripetiamo alzando la voce e segmentando in sillabe, e così via.

Possiamo concordare dunque sul fatto che il modo più semplice e immediato per analizzare una parola orale sia quello sillabico e che le basi dell'apprendimento debbano partire da lì, piuttosto che da un singolo fonema che, per conformazione del nostro sistema articolatorio, è più difficile da produrre in isolamento. Il metodo *Sillabiamo* parte quindi dall'organizzazione sillabica della parola e pone la sillaba come elemento centrale di decodifica.

L'elemento della dattilologia ci permette poi, utilizzando un sistema alfabetico esistente, di fornire ai bambini un'evidenza di tipo visivo, tattile e cinestetico delle caratteristiche fonologiche e ortografiche dell'italiano. L'idea centrale del metodo è dunque quella di presentare le sillabe attraverso la dattilologia realizzando il passaggio tra le configurazioni con un movimento fluido, senza 'battere',

¹ Camaioni 2001; Zmarich, Miotti 2003; Guasti 2007; Mazzacurati, Rinaldi 2013.

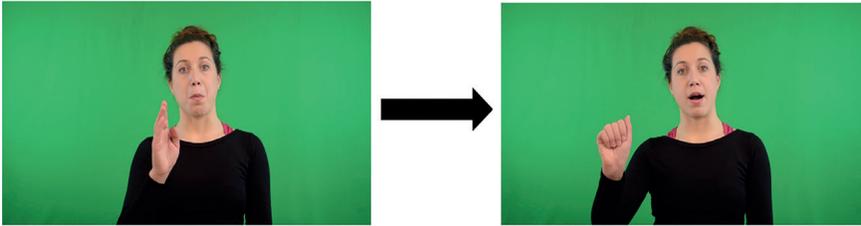


Figura 12
Esecuzione della sillaba BA
nel metodo *Sillabiamo*

così da ricreare manualmente l'unione sonora dei due fonemi (come nella figura 12 e nel video riportato dal QR-code) [fig. 12]. Tale procedimento aiuta a far sì che la sillaba rappresentata in modalità viso-gestuale rispecchi la naturale cadenza della sillaba pronunciata vocalmente, integrando inoltre il canale motorio.

Ad ogni sillaba viene associata anche la produzione del suono, marcando la posizione delle labbra. Per rendere più visibile l'associazione, la lettera viene articolata in una posizione più alta rispetto allo spazio neutro e più vicina alla bocca.

Si consiglia di iniziare introducendo le configurazioni e i suoni delle vocali (che possono essere prodotte in isolamento) e in particolare delle vocali A e O in un primo momento, perché risultano semplici da articolare sia dal punto di vista vocale che dal punto di vista manuale, e delle vocali E, I e U in un secondo momento. Solo dopo essersi accertati che le vocali siano acquisite, discriminate e riprodotte nelle diverse modalità, possono essere introdotte le sillabe. Le consonanti, dunque, non vengono mai presentate da sole ma sempre in associazione con la vocale per formare le prime sillabe CV.

Il metodo è pensato per bambini non segnanti, che potrebbero dunque non conoscere l'alfabeto manuale. Tuttavia, apprendere le diverse configurazioni è un compito piuttosto semplice e divertente, che si può fare in poco tempo. Inoltre, non è necessario che essi riescano subito a padroneggiare la dattilologia; i compiti richiedono inizialmente l'articolazione di due sole lettere manuali, che gradualmente vengono poi integrate dalle altre.

5.1.1 Presentare le particolarità ortografiche dell'italiano

Abbiamo visto come introdurre i meccanismi di lettura attraverso il metodo *Sillabiamo*, ma è possibile applicarlo per supportare la memorizzazione delle particolarità ortografiche dell'italiano, come ad esempio le doppie e gli accenti, o le sillabe non CV?

Il metodo è pensato e consigliato soprattutto per l'avvicinamento al processo di decodifica, quindi nella primissima fase di apprendimento della lettoscrittura. Tuttavia, grazie alla sua natura multisensoriale e alle sue caratteristiche di flessibilità, ben si presta ad essere applicato anche a uno stadio più avanzato di apprendimento.

Le sillabe che iniziano per vocale e quelle composte da gruppi di consonanti vengono introdotte solo quando vengono incontrate durante i compiti lettura più avanzati e analizzate nel contesto particolare in cui si trovano. Si consiglia dunque di iniziare il percorso come descritto nel paragrafo precedente, così da assicurarsi che l'apprendente abbia ben acquisito il processo e il meccanismo che sta alla base della lettura nella lingua italiana.

Lo stesso avviene con le particolarità ortografiche della nostra lingua, che normalmente creano più difficoltà nei giovani alunni o in chi ha un disturbo specifico legato alla lettura. Queste particolarità possono essere presentate in modalità visivo-gestuale per favorirne l'apprendimento e la memorizzazione. Ad esempio, le consonanti doppie vengono rappresentate con uno scivolamento della configurazione verso l'esterno (o una ripetizione enfaticizzata della configurazione, a seconda delle esigenze specifiche) associata a un movimento di abbassamento del capo (*nod*). Le lettere accentate saranno invece eseguite aggiungendo alla configurazione della vocale un movimento verso l'alto, inarcando le sopracciglia e sollevando il capo.

5.1.2 Indicazioni pratiche

Il metodo è pensato per essere proposto in classe o a casa, in un luogo tranquillo e silenzioso. Non esistono tempi e modalità stabilite che possano essere applicate ad ogni contesto, ma dovranno essere personalizzate e adattate in base alle specifiche esigenze. Sarà l'insegnante o l'operatore coinvolto ad adattare al gruppo (o al singolo alunno) a cui si riferisce. Si dovrà tener conto dell'età, delle competenze linguistiche e cognitive, dei tempi di attenzione, degli interessi e delle necessità di esplorazione di ogni bambino. Solo così sarà possibile includere e far partecipare tutti in modo attivo.

Chi conduce i laboratori dovrà formarsi ed essere consapevole delle motivazioni che guidano il metodo scelto, dovrà inoltre preparare un programma di base, che lo aiuti a guidare l'evoluzione delle attività. Di volta in volta dovrà compilare una relazione dell'attività

svolta, indicando i materiali utilizzati, le osservazioni particolarmente rilevanti emerse dall'applicazione pratica e i suggerimenti da tenere in considerazione per il futuro. La graduale conquista delle competenze deve procedere parallelamente alla presentazione di nuovi stimoli e obiettivi.

Gli aspetti da tenere in considerazione prima, dopo e durante il periodo di attività sono la percezione visiva e uditiva, l'orientamento e l'integrazione spazio-temporale, la coordinazione oculo-manuale e le competenze metafonologiche. Per farlo gli insegnanti possono avvalersi di strumenti creati appositamente a questo scopo (Guasti 2007) come il questionario IPDA (Terreni et al. 2011).

Ogni laboratorio verrà organizzato e gestito in base al caso specifico ma, in linea di massima, si consiglia di prevedere una durata di massimo un'ora ed essere composto da una parte di introduzione all'obiettivo del giorno, una parte ludico-didattica in cui ogni bambino è direttamente coinvolto e ricopre un ruolo attivo e una parte di riepilogo di quanto appreso. Dal secondo laboratorio in poi, le attività inizieranno con un breve ripasso degli argomenti precedentemente trattati.

Nei capitoli successivi sono presentate in forma sintetica alcune attività scelte per ogni caso di studio, da cui è possibile comunque prendere spunto per la realizzazione dei programmi. A titolo esemplificativo, si riporta qui un'attività pensata per i laboratori in una classe di scuola dell'infanzia, composta da bambini con caratteristiche linguistiche e cognitive molto diverse tra loro. Al fine di contestualizzare l'intervento, abbiamo inventato una piccola storia filo conduttore che avesse come protagonisti personaggi immaginari che portano nomi di sillabe; ad ogni laboratorio sono state introdotte nuove sillabe e dunque anche nuovi personaggi. In particolare, abbiamo scelto di iniziare presentando ai bambini la sillaba MO perché non presenta particolari ostacoli articolatori sia nella sua realizzazione vocale sia in quella manuale; perché è una delle prime produzioni in fase di lallazione; e perché la sua realizzazione manuale rispecchia visivamente la forma della sillaba scritta.

Questa è la storia di Mo, un mostro un po' monello
 Ma con un grande grande cervello
 Mo vive sulla cima di una montagna
 Si sveglia la mattina e subito inizia la sua lagna
 Ancora non ha messo il piede giù dal letto che già mormora:
 «sono molto molto stanco!»
 Poi va in bagno, entra nella vasca e sta due o tre ore a mollo
 «ma Mo, tu sei matto, sei fatto di cavi, non puoi stare in acqua
 fino al collo!»
 La giornata poi continua con un altro pisolino
 Ma poi subito si sveglia per fare un giro in motorino

Porta con sé qualche moneta e molliche di pane
 Ci credete voi che potrebbe partire per il mondo
 E farci un giro a tutto tondo?
 È amico delle mosche, ama il loro rumore che a volte è così
 forte
 Da fare tremolare persino le porte
 Per cena torna alla montagna per vedere mimo, il suo
 pesciolino
 Quello che mangia more dalla sera al mattino
 E mormorando si addormenta
 «ah sono molto molto stanco!»

Questa semplice filastrocca è stata volutamente composta inserendo più volte la sillaba MO, in isolamento e all'inizio, all'interno e nel finale di parola. Questa strategia invita ai bambini a realizzare le prime osservazioni metafonologiche senza però che queste vengano esplicitamente richieste.

MO ha l'aspetto di un piccolo robottino che riporta sulla maglietta il suo nome scritto in stampatello e ha un segno-nome che corrisponde alla sillaba manuale realizzata tenendo conto delle indicazioni di *Sillabiamo*, e che viene ripetuta spesso durante la lettura della filastrocca. Successivamente vengono introdotti altri membri della famiglia di MO: MA, ME, MU, i gemellini MIMI e altri amici corrispondenti alle sillabe che si decide di trattare. Si specifica che questa attività viene svolta dopo essersi assicurati che la discriminazione dei suoni vocalici sia acquisita.